

La Start Cup lombarda dà vita ai business plan dei giovani ricercatori

La rassegna ha scelto 15 progetti promettenti negli ambiti Ict, clean technologies, scienze della vita e agroalimentare. Ora diventeranno realtà

Programmi che leggono le emozioni e impianti per il riciclo di emulsioni oleose, un sistema biomedicale indossabile e una piattaforma per la diagnostica distribuita costituita da un reader universale, un set di smartcard monouso e comunicazioni certificate via sms. Sono alcuni dei progetti premiati nell'ambito dell'edizione 2010 della Start Cup Milano Lombardia, gara di idee imprenditoriali volta a favorire la nascita di start-up ad alto contenuto innovativo promossa da sei università lombarde - Politecnico di Milano, Università degli Studi di Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università di Bergamo, Università Carlo Cattaneo, Università dell'Insubria - e dal centro Promozione Start-Up Usi/Supsi di Lugano.

Sono 57 i business plan che hanno partecipato, il 21% in più rispetto al 2009. In totale, dalla prima edizione, nel 2003, sono stati rac-

colti 337 progetti d'impresa. Nella rosa degli elaborati pervenuti, ne sono stati scelti 15 valutati come i più promettenti in base al contenuto tecnologico e al potenziale innovativo negli ambiti Ict, Clean Technologies e Agroalimentare e Scienze della vita.

«In totale i componenti dei team sono quasi 180 con un aumento considerevole della percentuale femminile tradizionalmente poco rappresentata - commenta Alessandro Zeigner, coordinatore dell'Acceleratore d'Impresa del Politecnico di Milano - Inoltre, l'età media dei partecipanti si è abbassata da 34 a 31 anni, con il più giovane in assoluto che ha solo 19 anni». Secondo Giampio Bracchi, presidente della Fondazione Politecnico di Milano, «attraverso queste manifestazioni i progetti d'impresa hanno l'opportunità di confrontarsi con il mercato e di entrare in contatto anche con potenziali investitori».



La Packaging Valley si rialza via a un'ondata di assunzioni

Progetti e posti di lavoro in Emilia Romagna, dove hanno sede alcuni tra i leader a livello mondiale nell'automazione meccanica: la crisi è alle spalle

PAOLO STRINGARI

Alimentare e Information Technology, packaging e ceramica: ecco secondo Hays - leader globale nel recruitment specializzato - i settori che rialzano la testa, reagendo alla crisi economica con nuove assunzioni e nuovi progetti in Emilia Romagna. Da gennaio 2010, secondo i dati Hays sull'occupazione, stanno arrivando segnali molto confortanti, primo fra tutti l'aumento considerevole (+50% rispetto al 2009) delle richieste di nuovi inserimenti nel middle e senior management da parte delle grandi aziende. Valori nettamente positivi - non si registravano dal 2008 - che fanno sperare che il periodo di crisi sia ormai alle spalle. «L'Emilia Romagna è al quarto posto fra le regioni italiane che hanno registrato il più alto impatto della crisi, dopo Piemonte, Marche e Umbria», afferma Fabio Piana, Section Manager della divisione Engineering. «Ma se è vero che la contrazione si è sentita pesantemente in tutta la regione, è anche vero che si incominciano a intravedere i primi confortanti segnali di una ripresa. E i dati di Hays sul lavoro in Emilia Romagna sono una conferma di questo trend positivo nel mondo dell'occupazione». Il packa-



ging, uno dei comparti principe della regione, è il settore che ad oggi ha subito la maggiore contrazione durante il periodo di crisi economica, con assunzioni bloccate e progetti sfumati. In Emilia Romagna hanno sede alcuni tra i leader a livello mondiale nell'automazione meccanica: basti pensare che l'Italia rappresenta il 27% del mercato mondiale delle macchine automatiche per l'imballaggio, seconda solo alla Germania, e Bologna si è conquistata conquistato il nickname di Packaging Valley. E finalmente iniziano a intravedersi i timidi segnali di una ripresa, con un aumento del 25% nella ricerca

del personale. Poi c'è l'industria agroalimentare che con oltre 40 milioni di euro di fatturato, ha un'incidenza pari al 13% sul fatturato totale dell'industria regionale. Le grandi aziende del comparto hanno finalmente ripreso ricerca e selezione di nuove figure altamente specializzate come Marketing Manager, responsabili R&D e responsabili commerciali (+35% rispetto al 2009).

La forza di questo particolare settore è dovuta all'ampia varietà e alla qualità dei suoi prodotti, sia a livello industriale sia per i prodotti tipici che tengono alta la fama del made in Italy alimentare a livello

Segnali di ripresa arrivano anche nell'alimentare e nella ceramica: le grandi aziende hanno ripreso la ricerca e la selezione di figure altamente specializzate

mondiale. Segni di ripresa, dopo due anni di totale arresto delle assunzioni, anche nel settore maiolico. Direzione commerciale e direzione tecnica sono solo alcune tra le figure professionali maggiormente ricercate, per un comparto che, da solo, fa davvero la parte da leone negli equilibri economici regionali. Ben il 90% della produzione maiolica nazionale infatti si concentra nelle province di Modena e Reggio Emilia e ogni anno vengono sfornati ben 632 milioni di metri quadrati di piastrelle. Un discorso a parte merita il settore dell'Information Technology, universo lavorativo trasversale a numerosi comparti. I dati Hays sul lavoro in Emilia Romagna sottolineano come anche in questo caso ci sia un trend altamente positivo a livello occupazionale (+50% rispetto al 2009), con la ricerca di figure come per esempio Project Manager e Project Leader. Queste figure professionali sono molto spesso coinvolte nello sviluppo di nuovi prodotti/componenti; questo è indicativo su come molte aziende stanno investendo su nuovi progetti, guardando con un certo ottimismo al futuro; generalmente la ricerca di questo tipo di posizioni anticipano di qualche tempo una ripresa più solida dell'economia.

La Start Cup lombarda dà vita ai business plan dei giovani ricercatori

La rassegna ha scelto 15 progetti promettenti negli ambiti Ict, clean technologies, scienze della vita e agroalimentare. Ora diventeranno realtà

Programmi che leggono le emozioni e impianti per il riciclo di emulsioni oleose, un sistema biomedicale indossabile e una piattaforma per la diagnostica distribuita costituita da un reader universale, un set di smartcard monouso e comunicazioni certificate via sms. Sono alcuni dei progetti premiati nell'ambito dell'edizione 2010 della Start Cup Milano Lombardia, gara di idee imprenditoriali volta a favorire la nascita di start-up ad alto contenuto innovativo promossa da sei università lombarde - Politecnico di Milano, Università degli Studi di Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università di Bergamo, Università Carlo Cattaneo, Università dell'Insubria - e dal centro Promozione Start-Up Usi/Supsi di Lugano.

Sono 57 i business plan che hanno partecipato, il 21% in più rispetto al 2009. In totale, dalla prima edizione, nel 2003, sono stati rac-

colti 337 progetti d'impresa. Nella rosa degli elaborati pervenuti, ne sono stati scelti 15 valutati come i più promettenti in base al contenuto tecnologico e al potenziale innovativo negli ambiti Ict, Clean Technologies e Agroalimentare e Scienze della vita.

«In totale i componenti dei team sono quasi 180 con un aumento considerevole della percentuale femminile tradizionalmente poco rappresentata - commenta Alessandro Zeigner, coordinatore dell'Acceleratore d'Impresa del Politecnico di Milano - Inoltre, l'età media dei partecipanti si è abbassata da 34 a 31 anni, con il più giovane in assoluto che ha solo 19 anni». Secondo Giampio Bracchi, presidente della Fondazione Politecnico di Milano, «attraverso queste manifestazioni i progetti d'impresa hanno l'opportunità di confrontarsi con il mercato e di entrare in contatto anche con potenziali investitori».



NEWS

Formazione continua, domani un convegno a Milano

La formazione continua non è più considerata un costo, ma un investimento per attuare le strategie dell'organizzazione. E come ogni investimento richiede la valutazione dei risultati ottenuti. Ma qual è il ruolo degli stakeholder interni (personale, responsabili, top management) ed esterni (sindacati, enti finanziatori della formazione) nel processo di valutazione dei risultati? È questo il tema del convegno in programma domani a Milano presso l'Università Statale. L'incontro è l'occasione per discutere di valutazione partecipata, un nuovo approccio alla formazione continua che coinvolge tutti gli attori del sistema impresa rendendoli soggetti attivi del processo di valutazione, portatori di obiettivi specifici e divergenti, ma con un ruolo proattivo nella governance del sistema formativo. Il dibattito prenderà la via dalla presentazione di una ricerca multidisciplinare.

In diretta web i progetti dell'Unione europea per i giovani

Le politiche europee e nazionali per l'orientamento e la mobilità nella prospettiva della strategia Europa 2020 sono l'oggetto di una diretta web in programma lunedì 8 novembre alle 14,30. Si tratta di un appuntamento in diretta con gli esperti del Cedefop, del Miur e dell'Isfol per conoscere gli orientamenti comunitari e le politiche degli Stati membri per promuovere e sviluppare l'orientamento. Saranno presentati anche gli interventi previsti dall'Ue per promuovere la mobilità transnazionale e per favorire l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro. Per seguire il seminario bisogna effettuare preventivamente un'iscrizione. Per informazioni visitare il sito www.ialweb.it

Immobili, un master per i professionisti del real estate

È giunto alla decima edizione il Master «Real Estate Management» promosso dal Politecnico di Milano. Il Master, primo corso in Italia ad essere accreditato dall'organizzazione internazionale Rics, ha l'obiettivo di produrre una figura professionale specializzata nel campo delle strategie immobiliari e nella gestione integrata di patrimoni immobiliari, privati e pubblici, in grado di gestire con competenza le diverse fasi/attività che caratterizzano il settore del Real Estate. I partecipanti possono concorrere ad alcune borse di studio. Quest'anno potranno avvalersi anche di due assegni dell'importo di 3.000 euro ciascuno messi a disposizione da Siggest soluzioni immobiliari.



Rischio aziendale, un valore in più

Non una semplice minaccia da cui proteggersi: il rischio è un fattore della produzione aziendale. Bisogna quindi andare oltre la semplice identificazione dei rischi e dare agli imprenditori soluzioni concrete di gestione, perché solo così si contribuisce a un vantaggio competitivo sostenibile nel tempo. Parte da questa premessa la seconda pubblicazione, realizzata in partnership da Giovani imprenditori Confindustria, Gruppo Allianz, Università Ca' Foscari e Demos, dal titolo «Afferrare il futuro! Strategie di risk manage-

ment per l'impresa di domani», presentato durante il convegno dei Giovani Imprenditori a Capri. Un vero e proprio toolkit per costruire un sistema di gestione dei rischi in azienda: si parte con l'analisi della situazione di mercato e in sette passaggi si può trasformare la minaccia dei rischi in valore, attraverso altrettanti strumenti per sviluppare sistemi di risk management efficaci.

«Mi piace pensare che da Ca' Foscari venga un segnale concreto che certifichi finalmente come l'università italiana stia atterrando sul

planeta delle imprese vere. Non con i soliti schemi astratti, ma con uno strumento al contempo concreto e rigoroso che fornisca agli imprenditori la cosiddetta best practice», ha commentato Guido Mantovani, responsabile scientifico del progetto, curato insieme a Paolo Gurisatti (Demos) e Giovanni Soffietti (Giovani Imprenditori Confindustria). Il gruppo cafoscarino sul rischio attira a Venezia studiosi di fama internazionale come Hans-Peter Burghoff, pro-rettore dell'Università di Hohenheim (Stoccarda).

Un manager su tre teme di perdere il lavoro

Ricerca Dbm-Od&M su 1.400 dirigenti: l'80% ritiene difficile trovare una nuova occupazione nei prossimi sei mesi. Si guarda all'outplacement

scala di gradimento da 0 a 10) nel supporto alla ricerca di nuove opportunità lavorative e nelle fasi predeutiche a tale ricerca e sembra essere valutata in misura ancora maggiore (5,95 punti) quando si tratta di supporto allo sviluppo di carriera, in particolare nella fase di definizione del bilancio di competenze. Il 40% degli intervistati ritiene, inoltre, la propria azienda disponibile a offrire percorsi di outplacement alle risorse in esubero, in caso sia costretta a operazioni di riduzione del personale. Questi al-



cuni dei principali risultati della survey «I manager e la continuità professionale» condotta su 1.400 dirigenti italiani da Dbm Italia e Od&M Consulting. Nel Lazio Dbm ha ricollocato 100 dirigenti nel 2009 con una percentuale di successo pari al 94% in circa 5,8 mesi, tempo inferiore alla media nazionale. Tra i servizi delle società di continuità professionale più apprezzati da parte dei dirigenti in testa vi è il supporto nella ricerca di nuove posizioni, seguito da quello per la stesura del bilancio di competenze.